La Capricciosa pentita

1807

Digitized by the Internet Archive
in 2015

https://archive.org/details/lacapricciosapen354roma

LA

CAPRICCIOSA PENTITA.

MELODRAMMA GIOCOSO

In due Atti.

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI NOVARA

L'Estate dell' anno 1807.

1 8 0 7.

Dalla Tipografia di Vigevano.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

VIRTUOSI,
E MAGNANIMI NOVARESI.

La generosa accoglienza, colla quale vi siete degnati, o Signori, d'onorare la Farsa intitolata: Il Venditore d'Aceto, m'inspira nuovo coraggio per dedicarvi La Capricciosa Peu-

tita, Musica del Celebre Maestro Fioravanti. Possa questo scarso tributo, dettato dalla più sensibile riconoscenza, ottenere dagli animi vostri ben fatti un esito egualmente felice. Il desiderio, che m'avete manifestato, e l'innata bontà, che vi distingue, mi assicurano di vedere appagati i miei voti. Compatite, o Signori, il mio ardire, ed accettate l'offerta, accompagnata dal più profondo rispetto.

Umil.ma, e Dev.ma Serva
GIUSEPPA COLLIN.

ATTORI.

LINDORA, Romana, destinata sposa al
Signora Teresa Collin.

BARON CASTAGNA, di Velletri.
Signor Fabrizio Piacentini.

VALERIO, Ufficiale, servente di Lindora, e suo compagno di viaggio.
Signor Filippo Vagner.

GIANNINA, Locandiera, sorella di
Signora Giuseppa Bianchi.

BERNARDO.
Signor Cesare Gobbi.

GIULIA, Nipote del Barone.
Signora Vittoria Bertini.

SIMONE, Fattore di Campagna, al servizio del medesimo.
Sig. Antonio Bertini.

NESPOLA, Maggiordomo del suddetto Barone.
Sig. Michele Zampini.

Coro di { Servitori. / Maghi. / Contadini }

La Scena si finge in Velletri,
Città lontana da Roma ventisette miglia.

PERSONAGGI BALLERINI.

Compositore, e Direttore de' Balli

Sig. Filippo Ottavo.

Primi Ballerini Assoluti

Sig. Filiippo Ottavo. — Signora Marietta Galloni.

Altra Prima Ballerina.

Signora Barbara Bassetti Albuzio.

Primi Grotteschi a perfetta vicenda.

Sigg. Antonio Adani — Luigi Focosi — Gaetano Zanti — Antonio Pirola. —

Signora Maria Coscia—Signora Francesca Perfetta Focosi — Signora Anna Pirola. —

Primo Ballerino per le parti

Sig. Carlo Mangini

Con varj Ballerini di Concerto.

****

BALLO

Eroico Pantomimo.

Selimo II., ossia li due Prigionieri Spagnuoli liberati.

(A te, cara Giannina, (*piano a Giannina*)
Regalarlo io volea . . .)

Bar. Su, prosegui. (*a Simone con impazienza*)

Sim. Così . . . come dicea . . . (*al Barone*)
Un famoso . . . Trattor m' è capitato . . .
(*esita, non ricordandosi del termine*)

Bar. Un Trattor ! . . . tu vuoi dire — un Ritrattista.

Sim. Ah ! . . . sì, sì, un Ritrattista, e aveva in cera
Una fame ! . . una fame da galera !
Dopo aver ben mangiato, e ben bevuto
S' alza, mi guarda, e grida —
Oh che bel giovinotto ! . . . ehi . . . favorisca . . .
(*prende per un braccio Nespola, lo fa sedere sullo sgabello, e lo accomoda in atto di ritrarlo, imitando il pittore*)
Sieda . . . ma non si muova . . .
Fermo . . . come . . . una . . . statua . . . oh caro !.. è fatto.
(Era per te, Giannina, il mio ritratto.)
(*piano a Giannina*)
Vado a cercarlo . . . (*in atto di partire*)

Bar. Or non è tempo: meco
Venir tu devi ad incontrar la sposa.

Sim. Che m' importa di lei ?

Bar. Non voglio repliche. (*alterato*)

Ber. Eccomi pronto. (*sortendo dalla Locanda*)

Bar. Andiamo. (*a Simone*)

Sim. E il mio ritratto ?

Bar. Vieni. (*risoluto*)

Sim. Ma . . .

Bar. Con chi parlo ? (*più risoluto*)

Sim. Pazienza ! . . sì . . . verrò . . . (Giannina, addio :
Cercalo tu per me.) (*piano a Giannina*)

Bar. Più non s' indugj:

Attenti!.. e ricordatevi (*ai Servitori*)
Di darmi ad alta voce
I titoli dovuti
Per lo men trenta volte in sei minuti.
(*partono tutti*)

SCENA III.

Atrio in Casa del Barone.

Lindora, e Valerio con seguito.

Lin. In tal guisa? in tal maniera? (*sommamente*
Si riceve una par mia? *alterata*)
Voglio subito andar via,
Voglio a Roma ritornar.

Val. Dite ben: del vostro arrivo (*secondandola*)
Star doveva in avvertenza:
Il Baron per conseguenza
È una bestia singolar.

Lin. Bestia voi, che maltrattate (*in somma col-*
Il mio sposo, il mio Barone: *lera*)

Val. M'ingannai: non v'è ragione (*secondan-*
Di potersi lamentar. *dola come sopra*)

Lin. Obbligata: io dunque ho torto?
Non mi spiace il complimento.

Val. No: il Barone o vivo, o morto
Dovea farsi qui trovar.

Lin. Che uno sciocco sia lo sposo
Dunque avete nel pensiero?
Che insolenza!

Val. È vero, è vero:

Non è stata un' increanza . . .
Qualche affare d' importanza . . .

Lin. Non vi posso tollerar. (*interrompendolo*

Val. Che ho da dir?.. confuso io sono... *con enfasi*)

Lin. Siete inver tre volte buono : (*deridendolo*)

Val. Giuro al Cielo ! il vostro affronto
Io son pronto — a vendicar.

Lin. Correttor di stampe rotte,
Vuoi dar legge al mio sposino:
Pian, pianino — Don Chisciotte,
Non vi state a riscaldar.

Val. Io non soffro un malcreato
Non vaneggio, non deliro:
Sol che gli occhj io volga in giro
Non si deve replicar.
Vilipeso, beffeggiato,
Fremo invano, invan deliro:
Che d' amor il capogiro
Mi costringe a palpitar.

Lin. Il signor Capitano
Ha perduto il cervel: mi fa pietà.

Val. Lei non lo perde mai, perchè non l' ha.

Lin. È vero ; io lo perdei da quel momento,
Che m' imbrogliai col Capitan de' pazzi.

Val. Simpatia, simpatia . . .
Ciascuno fa le sue.

Lin. Sì, che un pazzo tu sei.

Val. Saremo in due.

Lin. Villano ! temerario ! .. ed hai coraggio? . . (*con*
Torno subito a Roma. *(risoluta) impeto*)

Val. Buon viaggio.
Così sola?

Lin. Così: questo ritratto, (*mette fuori un ritratto*)
Che a caso sulla strada ho ritrovato,

Mi farà compagnia. *(vagheggia il ritratto)*

Val. Sì, quel Servente
È opportuno per voi.

Lin. Così potessi
Trovar l' originale!

Val. Poveretto!
Peggio per lui.

Lin. Che tu sia benedetto! *(al ritratto)*
Caro! . .

Val. Com' è vestito? *(mostrando curiosità di vederlo)*

Lin. A modo mio.

Val. Giovane?

Lin. Più di voi: subitamente
Io voglio andarne in traccia. *(parte col ritratto in mano, facendo a mezzo strada una riverenza caricata a Valerio)*

Val. Non mi fa gelosia: buon pro vi faccia.

SCENA IV.

Detto, indi il Barone.

Val. Che donna indemoniata! . . intanto adesso
Cosa farò? . . seguirla non conviene . . .
Trascurarla neppur: male, se vado . . .
Peggio ancora, se resto:
Risolvermi non so: che intrigo è questo!
(passeggia pensando)

Bar. Meglio ho pensato: io voglio, che la sposa
Mi trovi in casa, e qui: ma . . . chi è costui?
Come qua! . . Signor mio . . . *(avvicinandosi a Valerio)*
Chi è lei?

Val. Chi sono? il Diavolo. *(continuando a passegg.*
Bar. Alla larga: *(scostandosi)*
Ma lei chi cerca? *(il Barone da principio Non manifesterà, che stupore; poi andrà gradatamente alterandosi)*
Val. Il Diavolo.
Bar. Ma con chi l'ha?
Val. Col Diavolo.
Bar. Ma qui
Chi l'ha introdotto?
Val. Il Diavolo.
Bar. Ma questa
Casa mi dica un po', sa di chi sia?
Val. È del Diavolo.
Bar. Un corno! è casa mia.
Val. Casa vostra? ma ditemi,
Voi come vi chiamate?
Bar. Io sono Sua Eccellenza
Il Baron . . .
Val. Dite, dite, *(interrogandolo in fretta)*
Quante miglia ci son fra Roma, e qua?
Bar. Devon essere almeno . . . *(pensando)*
Val. E via . . *(da se senza più badare al Bar.)*
Bar. Saranno . . .
Val. Esser non può.
Bar. Ma veda . . .
Val. No, non può esser mai, ch' io me ne scordi.
Bar. Di che?
Val. Di quell' amabile sembiante,
Che mi conquise, e mi ridusse amante.
Bar. (Costui è pazzo.)
Val. In somma voi chi siete?
Bar. Da capo: io sono . . .

Val. Ah, eh, ih -- parata: *(dandogli dei colpi da' quali il Bar. si va ritirando)*
Cavazione . . . Ah, ih, eh.
Bar. (Diavolo stroppialo!)
Val. V' intendete di scherma?
Bar. Dirò . . . io
Ne' miei primi anni ho fatto . . .
Val. Oh come bella
Fu quella contraddanza l'altra sera!
Tai, tà . . . *(prendendolo per la mano, e facendolo ballare)*
Bar. Piano.
Val. Lai, là . . .
Bar. Ohimè!
Val. La, lera.
Bar. (Ah! qui costui mi ammazza certo.)
Val. Oh sangue
D' un animale anfibio! è al fin possibile
Di sapere chi siete?
Bar. Ma corpaccio
D' una bestiaccia indomita! volete
Farmi parlare?
Val. Eh, andate:
Siete matto, lo giuro in fede mia:
Con voi qui perdo il tempo; io vado via. *(parte)*
Bar. Oh che razza di matti
Si dà nel mondo!..ehi paggi ... ehi camerieri..
(escono alcuni Servi)
Attenti! . . . vi ripeto; onde la sposa
Abbia la corte sua nel primo ingresso:
Ad avvertirmi poi venga un espresso.
(parte, i Servi partono per altra banda)

SCENA V.

Bernando, indi Giulia.

Ber. Neppur qui lo ritrovo:
Dove mai si è ficcato? al fausto annunzio
Senz'altro mi darà la buona mano.
Oh . . . Signora, a proposito, (*a Giulia, che sopraggiunge*)
È arrivata la sposa.
Giul. Dov'è?
Ber. Sulla Locanda.
Giul. Ha molto seguito?
Ber. Eh come! ha seco poi
Un Uffizial, ch'io credo suo parente.
Giul. È giovane?
Ber. Sì, giovane.
Giul. Avvenente?
Di buona grazia?
Ber. Eh, eh, quante domande!
Par, che lei, Signorina,
Abbia qualche disegno:
Mi scusi . . .
Giul. Eh via . . . non t'ingannasti; io bramo
Di maritarmi.
Ber. Il signor Zio dovrebbe
Pensarci.
Giul. Oh! non v'è dubbio: ei pensa bene,
Come vedi, a se stesso. Ma per altro
S'io deggio maritarmi, a modo mio
Voglio il marito, e finchè non lo trovo

Tutto a seconda delle mie cervella,
Sarò contenta di restar zitella.
(si vede passare un servitore correndo)
Se prendermi un marito
Io deggio a' giorni miei,
Come lo bramerei,
Ascolta un po' da me.
Io lo vorrei pulito,
Placido, ameno, e bello,
Grazioso, e tristarello,
Giovane al par di me.
Poi, che ne' fatti miei
Non s' intrigasse affatto;
Facesse il sordo, il matto,
E stasse fuor di se.
In somma io lo desio
Qual cieco fringuelino
Per farlo a modo mió,
Quando vogl' io -- cantar. *(parte)*

Ber. Propriamente ha ragion, ma un gran fracasso
Mi sembra di sentir: che sia la sposa? *(osser-*
Sì, è dessa, e fa questione *vando fra le scene)*
Coll' Uffiziale: avviserò il Barone. *(in atto di*
Eccolo. *partire, poi si ritira in fondo alla scena)*

SCENA VI.

Il Barone con una carta in mano, e Simone: Giulia, e Nespola, che discorrono fra loro, e Bernardo in disparte. Indi Lindora, e Valerio con seguito.

Bar. Non v' è caso,
Simone mio, ch' io possa il compliment*o*

Piantar nella memoria.
Sim. Eh ben: lo legga.
Bar. Sarebbe una vergogna.
Sim. Che la sposa
Se lo legga da se.
Bar. No: tu di dietro
Devi soffiarmi.
Sim. Ho da soffiarle? Oh bella! . .
Soffierò, se lei vuole; ma . . . che il vento
Le faccia ricordare il complimento
Non la capisco.
Bar. Oibò; tu devi gli occhj
Tener su questa carta, e le parole
Suggerirmi.
Sim. Ora intendo.
Bar. E non lasciarti
Veder da lei.
Sim. Ma se m'imbroglio? . .
Bar. Io so,
Che tu leggi assai ben.
Sim. Ci proverò.
Bar. Signor, la sposa è qui! (*al Bar. avvicinandosi*)
Bar. Prendi: coraggio! (*dà la carta a Simone*)
Sim. Lei pur.
Bar. Non dubitare:
Ehi . . . nasconditi bene (*il Bar. incomincia a far delle riverenze prima che comparisca la sposa*)
Sim. Se potessi
Un nano mi farei: ma non si abbassi;
Altrimenti mi scopre.
Bar. (Cosa vedo!) (*osservando fra le scene*)
Sim. Siamo a tempo? (*al Barone*)
Bar. (È con lei

Quell' Uffizial bisbetico.) (*come sopra*)

Sim. Incomincio sì, o no?

Bar. (Che strano evento!
Convien dissimular) Simone attento!

Lin. Dov' è mai? dov' è lo sposo? (*entrando con*
Quello sposo fortunato, *maestà*)
Cui benigno accorda il fato
Del mio talamo l' onor. (*in questo tempo il Barone fa delle profonde riverenze, che imbarazzano Simone.*)
Si presenti ai sguardi miei
Qual Narciso al primo albor.

Sim. A voi ... no ... (m' inganno) a lei ... (*det-*
Io mi pro . . . prostituisco . . *tando*)
(*Lind. intanto passeggia contemplando ora una cosa, ora l' altra, e i due le vano dietro*)
Un ranocchio è un basilisco,
Dove Amor con le monete
Sta i porcelli a trappolar.

Bar. Bestia! (Ohimè! che imbroglio!) a lei . .
(*prima a Simone, poi a Lindora*)
Io mi ... via ... (*a Sim.*) prostituisco ... (*a Lin.*)
Ah! quell' occhio è un basilisco, (*Lind. mette fuori il ritratto con gelosia guardando in faccia or l' uno, or l' altro di quelli, che sono sulla scena*)
Dove Amor con la sua rete
Sta gli uccelli a trappolar.

Val. (Mai non vidi a' giorni miei (*da se*)
Un bestione a questo eguale:
L' Imenéo comincia male,
E del fine ho gran timor).

Giul. (Io l' amore inver farei (*da se guardando*
Volontier coll' Uffiziale, *Valerio*)
Se potessi un genio eguale
Risvegliare a lui nel cor.)

Lin. Grazie, grazie: (*al Barone*)

Sim. Il mio gran merito . . . (*dettando*)

Lin. Grazie:

Bar. Ancor non ho finito . . .

Lin. Basta.

Sim. Avanti: mi fa ardito . . . (*al Barone continuando a dettare*)

Bar. (Son confuso per mia fè)
Cosa fai? (*a Sim., che impazientandosi col Barone si fa avanti*)

Sim. Conciossiachè . . . (*si scopre*)

Lin. Stelle! che miro? Oh Numi! (*vedendo Sim.*)
Ah!.. tu sei quello... (*portandosi incontro a Simone, che si ritira*)

Sim. Ahi, ahi!

Lin. (L' oggetto, che cercai,
Adesso io so dov' è).

Sim. Con ciò sia cosa chè ... (*facendosi avanti di nuovo*)

Bar. Vedi? non tocca a te.
(*rimproverando Sim., che torna a ritirarsi*)

Lin. Fermati: (*a Simone*)

Sim. Sì, signora . . . (*sbigottito*)

Tutti, fuori che Lindora.

Sim.a 6 ((Cogli occhj lo / mi divora
(Non so, che mi pensar)

Lin. Oh caro! . . oh che amorino!.. (*investendo*
È un Nume . . . *Simone*)

Sim. (Oh me meschino!) (*schermendosi*)

Tutti.

Io pazz$^{a}_{o}$ già divento:
La testa, ohimè! mi sento
Per rabbia
D' amore
Per tema vacillar. (*tutti restano per qualche tempo immobili, poi dicono*)
Nell' orecchio ho un zufoletto,
Che mi dice spesso, spesso,
Che uno scoppio maledetto
Qualche mina avrà da far.
Agitat$^{a}_{o}$ . . . sconcertat$^{a}_{o}$
Io mi sento traballar. (*via tutti, a riserva di Bernardo, e Nespola*)

SCENA VII.

Bernardo, e Nespola, indi Giannina.

Ber. Che dice, signor Nespola,
Di questa bagattella?
Nes. Già.
Ber. Son cose,
Che succedono ai vivi: non è vero?
Nes. Già.
Ber. Il Barone, per dirla,
S' è imbarazzato male.
Nes. Già.

Ber. Ma in un caso eguale
Cosa farebbe lei?
Nes. Già.
Ber. Benedetta
La sua flemma, il suo già!
Gia. Su via, ridete: (*correndo*)
Quella signora Dama
Vuole assolutamente,
Che Simone le faccia da servente.
Nes. Già.
Ber. Già. (*contraffacendolo*)
Gia. E vuol, che deponga sul momento
L'usato vestimento.
Ber. Oh stravaganza!
Nes. Già.
Ber. Quando Simone
Sarà vestito da signore, in faccia
Più non ti guarderà. (*a Giannina*)
Gia. Vedremo; e al caso,
Ch'egli mi sposi, anch'io voglio il servente:
Parlo ben? (*a Nespola*)
Nes. Già.
Gia. Potrei
Lusingarmi, che lei . . . (*al medesimo*)
Ber. Bravissima! opportuno
Sarebbe il Maggiordomo, che non dice
Mai più d'una parola;
E tu, sorella, parleresti sola.
Gia. Bravo! signor fratello; ma sappiate,
Ch'io non curo serventi, e che mi basta
Di ritrovar, se perderò Simone,
Un altro giovinetto,
Che sia sincero, e di leggiadro aspetto.

È pur dolce un po' d' amore,
È pur caro un bel sposino;
Vi consola in petto il core,
Vi fa l'alma giubbilar.
Ah! se alfine avrò una sposo,
Che mi stuzzichi l'affetto,
Io tenermelo vuo' stretto,
Nè mai più lo vuo' lasciar. (*partono*)

SCENA VIII.

Sala nella Locanda.

Simone vestito nobilmente, e Lind.

Sim. Mi sta bene d'avver? (*a Lind. movendosi goffamente, e pavoneggiandosi*)
Lin. Ti sta benone. (*Lind. l' osserva con compiacenza*)
Sim. Meglio, che al mio padrone?
Lin. Altro! . . . ma che padron! da questo punto
Non servirai, che a me.
Sim. Sì? . . . che piacere!
Ella mi dà nel genio:
Con vostra signoria
Meglio m' intenderò:
Lin. Simoncino mio bello . . . (*avvicinandosi con*
Sim. Eh . . . non s' incomodi . . . *tenerezza*)
(*vorrebbe corrisponderle, e s' imbarazza*)
Che mi dica . . . in campagna
Farò le mie faccende tal, e quale?
(*accennando l' abito*)
Lin. Ah crudele! . . in campagna (*sdegnata*)
Vorresti ritornar?

Sim. No?... non sapea . . . *(in atto di scusarsi)*
Lin. Perfido!
Sim. Non s' inquieti.
Lin. Empio!... in campagna?
Sim. Zitto, zitto... che arriva Don Castagna.
(osservando fra le scene)
Lin. Ehi... da seder... che fai?.. *(un servo porta due sedie, Lind. siede, e Sim. fa lo stesso, mettendosi però in molta distanza.)*
Siedi vicino a me.
Sim. Scusi . . . *(s' avvicina, ma poco)*
Lin. Ti accosta. *(Sim. le si avvicina con rispetto)*

SCENA IX.

Il Barone, Valerio, e detti.

Bar. Io non voglio serventi. *(risoluto a Val.)*
Val. Eh via . . . credete
(intanto i Servi portano altre due sedie)
Che sia questo un buon clima?.. Ella sta bene?...
(prima al Barone, poi a Lind., che non gli bada discorrendo con Simone)
Rispondete. *(al Bar., che sta contemplando Sim.)*
Bar. Osservate che figura! *(a Val., e siedono)*
Lin. Bellissima! *(rivoltandosi al Bar. con brio)*
Sim. Bellissima! *(imitando Lindora)*
Lin. Eccellente! *(come sopra)*
Sim. Eccellente! *(come sopra)*
Bar. Voi che ne dite? *(a Val. astratto)*
Val. Io dico, che la luna
È abitata senz' altro.
Bar. Eh ch' io non cerco . . . *(con impazienza)*

Val. E influisce sul mare. *(interrompendolo)*
Bar. Anzi piuttosto
Sulla mia testa *(con qualche trasporto)*
Lin. Oh Dio! *(verso il Bar. esclamando forte)*
Sim. Oh Dio! *(imitando come sopra)*
Lin. Le duole
Il capo? *(al Bar. avvicinandosi con premura)*
Sim. Il capo?
Bar. No, mi pesa. *(a Lind.)*
Lin. Oh quanto
Me ne dispiace!... oh caro! *(facendo al Bar. delle smorfie, il Bar. intanto andrà contorcendosi, sospirando, e toccandosi la fronte)*
Sim. Oh caro!
Val. Il conto va ottimamente. *(al Bar.)*
Sim. Ottimamente. *(come sopra, imitando Val.)*
Lin. Presto...
Acqua fresca.
Val. È in deliquio? *(al Bar.)*
Sim. È in declivio?
Bar. Eh Madama . . . eh ci vuol altro!
Lin. Ma parlate. *(con premura, ed accrescendo le*
Sim. Parlate. *finezze)*
Bar. Eh niente: ora sto ben, *(prendendola per la*
Lin. Dunque ascoltate. *mano)*
Questo, ch' io vi presento... *(accennando Sim.)*
Su colla vita... *(a Sim.)*
Sim. Su. *(addrizzandosi con caricatura)*
Lin. Sarà de' miei
Serventi il primo.
Sim. Il primo.
Lin. E Valerio il secondo,
Senza far pregiudizio ad altri due,

Che cercherò d'aver, perchè compita
Sia tutta la quadriglia.
Che ne dici sposino, penso bene?
Bar. Oh, capperi! ella pensa a maraviglia. (*ironicamente*)
Io sarò dunque, cara la mia sposa,
Se così avranno stabilito i Numi,
Un vero cornucopia a quattro lumi.
Lin. Come? come? (*tutti si levano*)
Val. Cioè,
Sim. Conciossiacosachè . . .
Bar. Madama, invano
Lei si lusinga empir la casa mia
Di tanti oziosi.
Lin. Eh, non staranno in ozio.
Bar. Peggio, peggio! E perciò rompo il negozio.
Lin. Villanaccio! e così tu parli meco? (*al Bar.*)
Sim. Meco?
Val. Che mai faceste? (*al Bar.*)
Bar. Oh questa è bella!
Val. Zitto.
Lin. Oh che smania! Oh che caldo! io più non reggo
(*passeggiando in furia, e facendosi vento*)
A tanto ardir . . . non sai,
Ch' io son Romana, e che ti porto in dote
L' aure del Campidoglio,
L' acque del Tebro, e il sangue di Quirino?
Sim. Che dote! quanta roba! (*Val. intanto procura*
Lin. Ed io . . . che pazza! *di tener quieto il Bar.*)
Ed io venni a Velletri,
A Velletri da Roma
Per annodarmi a te? . . . no . . . ti ripudio
Prima di far le nozze . . . che? . . . ardiresti
Di rispondermi ancora? . . . a voi commetto,
(*a Sim., e Val.*)

Miei valorosi intrepidi campioni
Il punir di costui la ria baldanza.
Guerra, guerra vogl' io ...
Muoja l' indegno, e sia
La morte di costui vendetta mia.
Suoni la tromba all' armi:
Mi voglio vendicar.
Se ardisti d' insultarmi (*al Bar.*)
Io ti farò tremar.
Ma voi non vi movete? (*a Val.*)
Ma voi che cosa fate? (*a Sim.*)
Coraggio non avete? (*a Val.*)
Lì stupido restate? (*a Sim.*)
Andate, andate, andate:
Da me saprò pugnar.
Suoni la tromba all' armi:
Se ardisti d' insultarmi, (*al Bar.*)
Io ti farò tremar. (*entra in camera*)

SCENA X.

Il Barone, Valerio, e Simone.

Sim. Poffar del mondo!... è in collera... ma come! (*al Bar.*)
Bar. Sguajato! (*a Sim.*)
Val. Chi?
Bar. Costui.
Val. Voi siete morto. (*al Bar.*)
Sim. Morto, e poi schiaffeggiato.
Val. Che mi scusi . . .
Sim. Mi scusi . . .
Bar. Nè vuoi tacer?... cospetto! (*a Sim. minacciand.*)
Sim. Ehi, dico... un primo (*al Bar.*)

Servente del mio taglio
Birbate non riceve;
E son vestito anch'io come si deve.
Bar. Lo sentite? *(a Val.)*
Val. Conviene usar prudenza. *(al Bar.)*
Bar. Ma chi non perderebbe la pazienza? *(parte)*
Val. Dove? *(dietro al Bar.)*
Sim. Dove?...
Val. M'ascolti...
Sim. Eh via, sospenda...
Val. Andiamo ad aggiustar questa faccenda.
(a Sim., e l'uno, e l'altro seguono in fretta il Bar.)

SCENA XI.

Lindora dalla Camera con un libro in mano: indi Valerio, e Simone, che ritornano col Barone.

Lin. Che bell'istoria è questa!.. Ah che gran donna
Eroina del sesso! = ed il marito *(leggendo)*
Divenne umile come un agnellino. =
Sì, vo' fare altrettanto: anch'io son donna,
E come tal... cospetto!...
Sì, sì, farò, che il mio signor Barone
Non m'abbia a contraddire... un certo inganno...
Una finzion vo' ruminando in testa...
Basta... vedrà...
Val. Da bravo... *(al Bar.)*
Sim. Chiedete a lei perdono. *(al medesimo)*
Bar. Eccomi a' vostri piè; pentito io sono; *(s'inginocchia innanzi a Lind.)*
Anzi cotto, e spolpato,
Come appunto un pollastro disossato.

Lin. Davver?.. pentito siete? (*al Bar. con superiorità*)
Bar. Davver . . .
Lin. Dunque sorgete. (*il Bar. si leva*)
Bar. Ma.. di tanti serventi
Io direi, che due soli . . .
Lin. Oh! quattro. (*con aria assoluta*)
Sim. Quattro.
Bar. E se fossero tre? . . .
Lin. Anzi no: sei.
Bar. Come sei? se di quattro . . .
Lin. Or ne voglio otto.
Bar. (È un prodigio davver, se qui non sbotto.)
(*incominciando a smaniare*)
Lin. Oltre di questo poi siete avvertito,
Che non deve il marito
Entrar nelle mie stanze (*il Bar. si contorce*)
Se non quando da me sarà chiamato.
Val. Oh! già si sa.
Sim. Oh! già si sa.
Bar. Cospetto! (*s'infuria*)
Che si sa? che si sa? siete d'accordo
Tutti a farmi crepar!
Lin. Che? replicate?
Bar. Ma lei, signora mia,
Cosa crede, ch'io sia?
Lin. Una bestiaccia indomita.
Bar. Ma...
Lin. Un Orso.
Bar. Ma...
Sim. Sì, un orso.
Val. Un coccodrillo.
Bar. Ma...
Sim. Certamente un grillo.

Lin. Un asino.
Val. Un cavallo.
Lin. Un lupo.
Sim. Un bracco.
Bar. Ma lasciatemi dir, corpo di bacco!
Io chi sono? una bestiaccia?
Sì, davver? buon pro mi faccia:
Che ho da dir? così sarà.
Ma facendo i conti giusti,
Perchè alcun non si disgusti,
Siamo in quattro, e tutte bestie,
Ma di varie qualità.
Tu sei volpe sopraffina: *(a Lind.)*
Tu sei gatto innamorato: *(a Val.)*
Tu sei un asino bardato; *(a Sim.)*
E il serpente eccolo qua. *(accenn. se stesso)*
Ma se innalzo poi la cresta,
Ah! fuggite via di qua.
Poveretto chi ci resta!
Via stroppiato se n' andrà.
Che vorrebbe il signor mio? *(a Val.)*
Far con lei conversazione; *(accennando*
E lasciar, che in un cantone *Lind.)*
Io vi stassi a contemplar.
Questo no, non lo sperar.
Che vorrebbe Madamina?
Coi cascanti far la bella,
E al marito Pulcinella
Da la torcia da portar.
Credi a me; tu puoi schiattar.
Quanto a te, ti ho già capito *(a Sim.)*
Vuoi mangiar con appetito;
Divertirti senza stento,

E contento = lasci far.
Cozza tu, se vuoi cozzar.
Ma il cannon dei sdegni miei
Contro lei = dovria scoppiar.
(*accennando Lind.*)
Donna imbelle, il ciel ringrazia, (*a Lind.*)
Nella tua bricconeria,
Ch' io non venni all' Osteria
Le Donzelle a debellar. (*il Bar. parte*)

Lin. » A me volpe?
Val. » A me gatto?
Sim. » Asino a me?
Lin. » Cospetto!
» Voglio, che a suo dispetto
» Egli sia buon marito, e che si addatti
» Alla moda. (*entra in camera*)
Sim. » Alla moda. (*dietro a Lind.*)
Val. » (Evviva i matti!) (*fa lo stesso*)

SCENA XII.

Atrio come sopra.

Giulia da una parte, Nespola dall' altra.

Giul. Nespola, appunto in traccia (*con premura*)
Io veniva di te: dimmi; è poi vero,
Che il Zio sdegnato con la Sposa forse
Rinunzia al matrimonio?
Nes. Già. (*stringendosi nelle spalle*)
Giul. E che questa
Amoreggia Simone, e che l'ha posto
In somma gala?

Nes. Già.
Giul. Ma tu dovresti
Saperlo: veramente questa sposa
È troppo capricciosa.
Nes. Già.
Giul. Vedesti per caso
L'Ufficial, che la serve? cosa dice
Di questo contrattempo?
Gliene dispiace?
Nes. Già.
Giul. Qui perdo il tempo. (*con impazienza*)
Tu, per bacco! non hai
Nè vista, nè favella,
Nè orecchio: ma ... chi è quella? (*osservando*
Sì, Giannina . . . da lei *fra le scene*)
Or tutto scoprirò (*parte in fretta*)

SCENA XIII.

Valerio, e detto.

Val. Dov'è, dov'è il Barone? (*infuriato a Nesp.*)
Nes. Io non lo so. (*intimorito*)
Val. È partito poc'anzi
Dall'Osteria.
Nes. Non so.
Val. Per la paura
L'indegno, il temerario
Noscosto si sarà.
Nes. Non so.
Val. Di lui
Non vidi mai più malcreato, e voglio
Piena soddisfazion di quel, ch'ha detto:

O voi me la darete in vece sua.

Nes. Non so.

Val. Se nol sapete,
Io saper vel farò:
State cheto per or; lo cercherò. *(ritorna per la medesima parte, per cui è venuto)*

SCENA XIV.

Simone da un' altra parte, e detto.

Sim. Poffar del mondo!... *(goffamente infuriato)*

Nes. Ah, ah. *(ride nel vederlo senza parlare)*

Sim. Il Barone dove sta. *(a Nesp.)*

Nes. Ah, ah.

Sim. Tu ridi, e non mi dai risposta?
Se ti rompo una costa...

Nes. Ah, ah.

Sim. Risponderai?

Nes. Ah, ah,

Sim. Presto: non sai...
(Ah, ah, ah) che bisogna, ch' io l'ammazzi?
(contraffacendolo)
Guai! a te, se nol trovo *(via per la stessa banda: per cui è partito Val.)*

Nes. Ah, ah, che pazzi! *(parte)*

SCENA XV.

Giulia, e Giannina, poi il Barone, e Bernardo.

Giul. Sì, Giannina, ti confesso,
Che mi piace il Militare;

Gia. Signorina, lasci fare,
Il terreno io scoprirò.
Giul. Ma giudizio ....
Gia. Già s' intende:
Vedrò ben, come la prende.
Giul. Poi nel caso, tel prometto,
Un regalo io ti farò.
Gia. Bene assai mi condurrò.
Ber. Ma, signor, non tanta furia: *(al Bar.)*
Pensi bene:
Bar. Ci ho pensato. *(in collera.)*
Giul. Gia. Cos' avvenne? cos' è stato? *(a Bern.)*
Ber. Il trattato = è già disciolto,
E la sposa partirà.
Giul. (E con essa ... ohimè! che ascolto!
L' Uffiziale se n' andrà).
Detta (Qual fu mai la gran ragione *(al Bar.)*
e Gia. (Di sì strana novità?
Bar. Due serventi sempre in moto
Al passeggio, al gioco, al ballo:
Io non sono un pappagallo,
Ecco il caso come sta.
Giul. (
Gia. (Questo invero è un brutto caso.
Ber. (
Bar. Non si mena per il naso
Chi ha talento, e facoltà.
a 4. Oh che gran fatalità!

SCENA XVI.

Valerio, e detti.

Val. Voi dar conto mi dovete (*al Bar. in som-*
Della vostra indiscrezione. *ma collera*)
Bar. Osservate quel buffone,
Che mi viene a cimentar.
Val. Già seguita è la partenza: (*passeggiando sempre in collera*)
Bar. Buon viaggio; non m'importa.
Giul. Gia. (Che ci dica in confidenza. (*a Val. tiran-*
Lei però vuol quì restar? *dolo da una parte.*)
Val. Giul. Non saprei... (tacer / sperar) conviene,
Val. S'io partissi, che stia bene. (*a Giul.*)
(Il segreto è tutto qua.) (*toccand. il petto*)
Bar. (No, paura non mi fa). (*ciascuno da se*)
Giul. (Voglia il ciel, che resti qua).
Val. (Se lo credono i merlotti,
Che Lindora adesso trotti;
E non sanno, che frappoco
Un bel gioco = si vedrà).
Detto. Che risponde? ha risoluto? (*al Bar.*)
Bar. Sì, signor; che lei sen vada. (*con impeto*)
Val. Eh cospetto! con la spada (*fa atto di por*
Vi farò ben io pentire *mano alla spada*)
Della vostra inciviltà.
Bar. Presto, gente: il vostro ardire (*escono i Ser.*)
Impunito non sarà.

Gli altri tre.

Senza strepito a finire
La faccenda no, non va.

Coro. Che rumor qui mai si fa?

Val. In mia vita, per sua norma, (*al Bar.*)
Ne ho scannati trentasei:

Bar. E trecento a' giorni miei (*a Val.*)
Io ne ho fatti bastonar.

Detti a 2) (Che fandonie per paura (*ciascuno da se*)
) Qui bisogna spampanar!)

SCENA XVII.

Simone, e detti, poi Nespola.

Sim. Ho piena la testa
Di sogni, e di larve:
Madama comparve,
Madama sparì.
E il mio servimento
Finisce così.
Ma trema, Barone,
Fa pur testamento:
Vedrai chi è Simone,
Ma... il mio servimento
Finisce così.

Bar. Tu ancora, insolente?
Malnato?... Vigliacco?

Sim. Rispetto al servente,
O il cranio ti spacco.

Gli altri. (Più comica scena
Non vidi a' miei dì).
(*il Barone fa venire innanzi Nesp.*)

Nes. Se ha caldo, signore, (*presentandogli con ironia il primo abito da villano*)
Si spoglj, e si vesta.

Sim. Ah bestia!... impostore! (*lo investe, e*

Gli altri. Che burla è mai questa! *Nesp. fugge*)

Sim. Che gusto mi dà! / rabbia mi fa!

Val.e Giul. Quell' abito adesso (*a Sim. in atto di*
Potreste cambiare. *derisione*)

Sim. Son fuor di me stesso:
Lasciatemi stare.
Levarmi da dosso
Quest' abito... ohimè!
Non voglio, non posso,
Sentite il perchè.
Ciascuno, che passa,
Lontano, o vicino,
Bench' io nol conosca,
Mi fa un grand' inchino:
Ad ogni stranuto
Ricevo un saluto:
Se m' urtano a caso,
Mi scusi... perdono...
In somma son bravo,
Son dotto, son buono:
Ma tutta, ho capito, (*prendendo in mano le falde dell' abito*)
La forza stà qui.
La scena si muta,
S' io muto il vestito

Nessun mi saluta,
Va via, scimunito...
Villano... ignorante...
Pitocco, birbante.
Sì, tutta, credetemi, *(come sopra)*
La forza sta quì.

Gli altri. Quantunque idiota,
Nel vero ha colpito:
Il mondo è una ruota,
Che gira così.

SCENA XVIII.

Lindora in abito di Maga
preceduta dal Coro corrispondente, e detti.

Coro. Pieghi la fronte altera
Ogni mortale al suolo:
Sin dal gelato polo
Venne la Maga qua. *(il Coro si divide, e passa per mezzo Lind.)*

Lin. Largo alla Maga Alcina,
Terribile indovina,
Al cui comando il Diavolo
I corni abbassa, e piega.

Tutti, a riserva di Val.

(Ohimè! questa è una strega...
Che cosa mai vorrà?)

Lin. Ad un mio cenno tremano
I Regni, e le Città.

Gli alt. (E a me per la paura
Il cor tremando va).
Val. (Finger convien paura).
Tremando il cor mi va.

Lin. Dal mio Castello in aria
D' un Drago alato in groppa,
Che notte, e dì galoppa,
Qual nembo io venni qua.

Gli altri. Deh! non ci sia contraria: (*a Lin.*)
Abbia di noi pietà.

Lin. Un uom d'età matura
Alberga in queste soglie...

Bar. Ahi! ahi!.. Che mai dirà!..

Lin. Che se non prende in moglie
Del Tebro una beltà...

Tutti. Di lui che mai sarà?

Lin. Se per sua colpa il sole
Non entra in capricorno,
Pria, che tramonti il giorno,
Costui crepar dovrà.

Bar. Che sento!.. soccorretemi
Oh Dio!.. son morto già.

Sim.eVal. Crepa, che ben ti sta. (*al Bar.*)

Gli altri. Che fiera novità!

Bar. Presto a chiamar la bella
Vada un Corriere a sella:
Ma corra a tutta briglia,
E ventisette miglia
Faccia in un' ora al più.

Gli altri. Questo non è possibile:

Bar. Dunque crepar degg' io?
Ah! no, che al caso mio
Mai caso egual non fu.

Sim. Sappia, ch'io son servente... (*a Lind.*)
Bar. Eh, che il tuo danno è niente. (*a Sim.*)
Lin. Io stessa andrò, calmatevi,
Sul Drago in sei minuti.
Bar. e Sim. Che vada... la saluti...
M' ajuti — per pietà.
Lin. Nessun di qua si muova:
Lindora tornerà.
Bar. Sim. Badate, che non cada,
Che non si faccia male.
Lin. Vi giuro; tal, e quale
Lindora tornerà.

Tutti.

Tuoni, lampeggi, o fulmini,
Per magico portento
Potrà la Sposa intrepida
Solcar le vie del vento:
E il mondo stupirà.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Piazza.

Nespola, Bernardo, e Coro de' Servitori.

In cinque minuti
Dal vento portata
La sposa è tornata
Superba di se.
La donna è bandiera,
La donna è leggiera;
Che il vento la porti
Prodigio non è. (*il Coro si disperde*)

Ber. Lo scherzo è scherzo; ma pensando al fatto
Inorridisco; e voi?

Nes. Io niente affatto.

Ber. Come! non vi si rizzano i capelli?

Nes. Io porto la parrucca.

Ber. (Non lo posso soffrir: proprio è una zucca.)
(*entra nella Locanda*)

SCENA II.

Simone dalla casa del Barone, e detto.

Sim. Poffar del mondo rio! che caso è questo!
Voi che ne dite?

Nes. Io resto.
Sim. A Velletri da Roma
Ritornar così presto!
Vedeste mai sì strana cosa?
Nes. Io resto.
Sim. Per virtù della Maga
Io più non mi travesto:
Sarebbe stata una vergogna.
Nes. Io resto.
Sim. Io resto: andiamo avanti: *(contraffacendolo)*
Gran fortuna è la mia!
Nes. Io resto.
Sim. Fin che crepi. *(con impeto, ed entra nella Locan.)*
Nes. Oh! vado via. *(entra nella Bottega da Caffè)*

SCENA III.

Il Barone dalla sua Casa, poi Bernardo dalla Locanda.

Bar. Ne ho passata una brutta;
E se non era la gran Maga Alcina,
L'ora del mio morir saria vicina.
Or si pensi alle nozze.
Ber. Questo foglio *(gli consegna una lettera)*
Viene a lei.
Bar. Chi lo manda?
Ber. La sua futura sposa.
Bar. Oh cara! . . . prendi . . . *(gli dà una moneta)*
Pria, che lo legga.
Ber. Grazie. *(la riceve facendo una riverenza)*
Bar. » A Sua Eccellenza . . .
(dopo averlo spiegato legge la soprascritta)

Già s' intende ...» Ho ... scoperti ... *(legge a stento)*
» Di ... Valerio ... e ... Simon ... gli ... occulti .. amori:
E bene? A voi che importa? non vi basta
(senza leggere, e come se Lind. fosse presente)
L' amor del vostro sposo?

Ber. Eh figuratevi!
Ci vuol altro!

Bar. Ma tu che c' entri? *(a Ber. con impeto)*

Ber. Eh niente . . .
Rispondeva per lei.

Bar. Che pena! . . . andiamo avanti:
» Oggi ... dunque ... oggi dunque ... *(legge)*
» Vendicar . . . mi . . . dovete . . .
» E ... allor ... de' ... sguardi .. miei .. degno .. sarete.
Ma come vendicarvi? *(senza leggere)*
» Fate...con l'uno ..l' uno..e..l' altro..un du..duello..
(legge)
Deh! ... Signora ... belbello ... *(senza leggere, ed esternando somma paura)*
» Se . . . ricusate . . . invano . . . *(legge)*
(Io me la batto con la buona mano.)
(parte correndo nel Caffè.)

Bar. » Questa .. destra .. ottener .. da .. voi .. si spera ..
(legge)
» E .. morrete .. (ahi! ..) da .. vile .. innanzi .. sera..
(tremando)
» Pensateci . . . Lindora. « Ohimè! .. Bernardo ..
Maledetto! . . . è partito . . . *(molto agitato)*
Ah! Barone . . . hai capito? . . .
In qualunque maniera
Oggi crepar dovrai:
Ma, in qual luna io son nato? e qual Demonio
L' idea mi suggerì del matrimonio?
Che ho da fare?

SCENA IV.

Simone dalla Locanda, e detto.

Sim. Il servente è un bel mestiere: (*rispondendo all'ultime parole del Bar., come se l'avesse interr.*)
Bar. Oh! . . . tu giungi a proposito!
Sim. Ma pronto
Esser poi della Dama
A tutte le chiamate
È una cosa, che secca un pochettino:
Io però, se mi accomoda, ci vado;
Altrimenti fo il sordo: e non le bado.
Bar. (Per costui me la rido: con Valerio
Non c'è da fare il matto:
Quest'altro me lo mangio in due bocconi)
Sim. Dunque, come diceva . . . (*avvicinandosi*)
Bar. Indietro. (*ad alta voce, e con aria minacciosa*)
Sim. Ajuto! (*scostandosi in fretta*)
Bar. (Trema il vigliacco.) Tu sei contumace
Con lei, che sarà nostra,
Se nostra ancor non è!
Sim. Come? . . . che dice? . . .
Bar. Dico, che per voler di quella Dama,
Che indegno sei di più servir, ti sfido
A singolar duetto.
Sim. (Per bacco! s'è impazzito, ci scommetto)
Ma lei . . .
Bar. Fuori la spada.
Sim. Ma per che far?
Bar. Ti devi
Qui meco stoccheggiar.

Sim. Ora ho capito!
Vuol, che l'ammazzi? e quando è questo, è fatto.
(*sfodera la spada, e lo investe*)
Bar. Aspetta . . . (Oh Diavolaccio! . . .
Costui dice davvero:
Avessi a diventar il Baron *quondam!*
Ha un coraggio da Eroe quel babbuino.)
Sim. Mi sembra essere Orlando Paladino.
Bar. Piano, piano, mio Signore,
Per morir non ci vuol fretta:
Altrimenti un raffreddore
Noi potressimo pigliar.
Sim. Le dirò per suo conforto:
Se a morir sudasse un poco;
La camicia dopo morto
Può con comodo cambiar.
Bar. (Oh che tigre! Oh che bestiaccia!
Ho finito da campar.)
Sim. (Sta tremando la bestiaccia:
Oh che gusto singolar!)
Bar. Dica un poco: quanto sangue
Ci vogliam cavar dal seno?
Sim. Veda: essendo il tempo fresco,
Io direi . . . dieci once almeno.
Bar. (Ah! convien mostrar bravura.)
Ecco fuori lo spadino. (*sguaina anch' esso la spada*)
Sim. (Gli è passata la paura:
Mi dispiace un pochettino.)
Bar. Venga . . . (*mettendosi in guardia*)
Sim. (*facendo lo stesso*) Aspetti . . . andiamo . . .
Bar. Adesso . . .
Tiro . . . (*incalzandolo*)
Sim. Sparo . . . (*fugg. l' uno, dall' altro*)

Bar. (*avvicinandosi*) Con permesso . . .
L'ho ferito? . . .
Sim. L'ho ammazzato? . . .
Bar. Veda . . . (*esaminando a vicenda*)
Sim. Guardi . . .
a 2 Non lo so.
Tregua per or si faccia:
Ma non son già contento:
Ritornerò al cimento,
E ti farò tremar.
(*il Barone rientra in Casa, e Simone nella Locanda*)

SCENA V.

Bernardo, e Nespola dal Caffè, indi Giulia dalla Casa, e poi Valerio.

Ber. Il Baron tanto in collera
Non ho veduto mai.
Nes. Mai.
Ber. Par, che voglia
Far del mondo un macello.
Giul. Presto correte, o nascerà un duello. (*tutt' affannata*)
Ber. Con chi?
Giul. Coll' uffiziale
Vuole il Zio cimentarsi.
Ber. Oh bella!
Nes. Oh bella!
Giul. Vieni appunto . . . Ah! Valerio, (*ossservando fra le scene*)
Parti subito; evita
L'incontro di mio Zio: sfidar ti vuole.

Sim.(Io non mi fiderei).
*Val.*Mi offende il tuo timor. (*a Giulia*)
*Sim.*Poffar del mondo!
A buon conto io non son più innamorato:
Pensateci pur voi, ch' io ci ho pensato. (*parte.*)
*Giul.*Tu sai, che Amore è padre
Di quella, che si chiama gelosia.
*Val.*Questa barbara figlia
È ingrata al genitor: ma chi la prova,
Credimi, o Giulia, è pazzo.
*Giul.*Il mondo è pieno
Di gelosi . . .
*Val.*E di pazzi: Amor verace (*interrompendola*)
Non si dà senza stima;
E chi a lieve sospetto
Sagrifica un oggetto,
E infedele lo chiama,
Stima non ha per lui; dunque non l' ama.
*Giul.*Ma se avesse ragion? . .
*Val.*S' io m' accorgessi (*interrompendola*)
D' un vero tradimento,
Allor sarei contento
Di racquistar la libertà primiera,
Lasciando chi di me degna non era.
Giul.» Cotesta tua dottrina
» Mi sembra stravagante.
Val.» Io vorrei, ch' ogni amante
» Ragionasse così: di tanto sangue,
» Che alla patria è dovuto,
» Inutile tributo
» Non si darebbe a un idolo bugiardo.
» Per sì bassa cagione
» Io non farei tenzone;

» Anzi con aria lieta, e trionfale
» L' amico diverrei del mio rivale.

Giul. In amor non v' è ragione:

Val. Chi lo disse s' ingannò.

SCENA ULTIMA.

Lindora, Barone, Giannina, Bernardo, e Nespola con seguito, indi Simone, e detti.

Bar. È cessata ogni questione:
Io la mano a lei darò (*accenn. Lind.*)

Lin. Con espressa condizione,
Che serventi non avrò.

Val. Giu. (È venuta con le buone,
Perchè l' arte non giovò).

Bar. Tutto avrete in conclusione:
Ma i serventi, oh questo no!

Lin. Ho capita la ragione;
Nè mai più m' ingannerò.

Tutti. Largo, largo.... Ecco Simone (*ironicamente*)
Il servente.

Sim. Oibò, oibò.
So già tutto, e il mio giubbone
Io diman riprenderò.

Bar. Ai capitoli nuziali (*a Lindora*)
Star dovete anzichenò.

a 4

Lin. Gli ho già intesi, e tali e quali
A memoria li terrò.

Sim. Voglio farli tali, e quali,
Quando anch' io mi sposerò,

Va. Giu. Noi gli abbiamo tali, e quali,
Ma fu Amor, che gli stampò.

Bar. a Lind., Val. a Giul.

Via, la mano a me porgete.

Lind. al Bar., Giul. a Val.

Sì, la mano eccola qua.
Sempre in me ritroverete
La promessa fedeltà.
Gli altri. (Son le cose consuete;
Ma il futuro non si sa)

Lind., Giul., Bar., e Val.

Perchè mai, perchè Giannina,
Sei così mortificata?
Sim. Vede gli altri, e a lei non tocca:
Poverina! ha l'acqua in bocca.
Non temer; verrà frappoco (*a Giann.*)
La stagion di stare al foco:
Teco allor mi stringerò.
Tutti. » Se vivace giovinetta
» Alle nozze altrui si trova,
» Arde, e prova — un' invidietta,
» Che non può dissimular.
Lin. Fui capricciosa, è vero:
I falli miei confesso;
Ma il mio capriccio istesso
Mi seppe risanar.
Tutti. Talor di due naviglj
Esposti al vento infido,
Uno è sospinto al lido,
E l'altro a naufragar.

È un vasto mar la vita;
Ogni capriccio è vento;
La sponda è il pentimento;
Dove color, che approdano,
Vanno insultando al mar.
Chi dell' error si accorge
Può dirsi fortunato:
Di gloria a chi risorge
Serve lo stesso error.
E belle il pentimento
Rende le colpe ancor.

Fine del Melodramma.